

AVIGDOR, relatore. Pétition 3878. Giacomo Maria Scagnagatti, expose que le nouveau projet de tarif frappe d'un droit de sortie minime les cocons, quand la soie et les organes sont frappés d'un droit supérieur.

Le pétitionnaire considère cette mesure comme contraire aux intérêts du pays; il propose qu'on établisse un droit de 16 livres les 100 kilogr. sur les cocons qui n'ont pas encore été soumis à l'action de l'étau; que ce droit soit doublé pour le mois de juillet, et triplé pour les mois suivants.

Il appuie ses raisons sur ce que le pays, ayant de très-bonnes filatures, elles se trouveront inactives si la matière première est exportée.

Le pétitionnaire espère dans la sagesse de la Chambre pour changer le projet du Gouvernement. Votre Commission propose le dépôt de cette pétition au secrétariat de la Chambre.

3 Pétitions du mandement de Port-Maurice;

2 Id. de la province de San Remo;

23 Id. de la province d'Oneglia.

Toutes ces pétitions se résument à demander l'abolition du port-franc de Nice, en déclarant qu'il est contraire à l'intérêt des autres provinces de l'Etat. Les raisons qui sont apportées dans ces pétitions sont la répétition de ces arguments que la Chambre connaît déjà, et qu'elle aura encore l'occasion d'apprécier dans les débats qui auront lieu à l'occasion du nouveau tarif des douanes.

Votre Commission croirait donc superflu de mettre sous vos yeux une analyse, qui même, succinctement faite, serait fort longue. Elle vous propose le dépôt de ces pétitions au secrétariat de la Chambre, où chacun pourra les consulter.

Votre rapporteur vous fait remarquer cependant, que dans cette levée de boucliers contre les franchises du comté de Nice, la province d'Oneglia se signale par le nombre de ses pétitions qui s'élève déjà à 23, quand toutes les autres provinces, soit de la Ligurie, soit du Piémont, soit de la Savoie, restent muettes, en pensant bien qu'il ne s'agit point ici de privilèges, mais simplement d'une situation toute exceptionnelle, qui mérite l'attention et l'intérêt de la Chambre.

En regard de ces pétitions, il y en a quatre de la province de Nice, une de Belvedere, une de Lantousque et de 15 communes, une d'Utelle, et une de Sospello, signée par 12 conseillers délégués du collège électoral, demandant, toutes, la conservation du port-franc, s'appuyant sur la position exceptionnelle de la province, et faisant ressortir en termes pleins de convenance et de respect, combien ce serait mal interpréter le Statut, que d'imposer à une province en dehors des relations avec le reste du royaume, une règle générale qui causerait sa ruine.

PRESIDENTE. Tutte queste petizioni saranno, secondo le conclusioni dei relatori, deposte nella Segreteria ove ciascuno potrà esaminarle.

Si riprende intanto la discussione al punto in cui si è lasciata ieri. Siamo rimasti alla votazione proposta dalla Commissione sulla categoria prima della tariffa.

La parola è al deputato Airenti.

AIRENTI. Mi rincresce assaissimo che la Commissione nel fare il rapporto delle molte petizioni fattesi relativamente agli olii dalle popolazioni che vi hanno maggiormente interesse, abbia creduto, attesa forse la ristrettezza del tempo, farne un cenno talmente sommario da dover proporre il deposito nella Segreteria, ad oggetto che quelli i quali desiderano di prenderne visione, lo possano fare a loro piacimento.

Il motivo per cui io ieri aveva insistito onde di queste petizioni fosse fatta relazione alla Camera, stava appunto in

che io credeva importante che la Camera sentisse dalla bocca stessa degli interessati le ragioni dalle quali essi sostanzialmente erano mossi per ottenere un certo riguardo in quanto interessa il prodotto dei loro paesi. Ad ogni modo poichè questo scopo andò fallito, io mi limiterò ad aggiungere alle molte ragioni saviamente dette ieri dall'onorevole deputato Bonavera, e alle quali io m'unisco pienamente, un solo riflesso che credo importante, in appoggio sia della proposizione della Commissione, per quanto riguarda il dazio sull'introduzione dell'olio di sesamo, sia in appoggio della proposizione dello stesso signor Bonavera, in quanto riguarda gli olii di fabbrica. Per quanto primieramente riguarda l'introduzione degli olii di sesamo, io credo che uno dei dati principalmente determinati per adottare l'uno piuttosto dell'altro sistema possa essere il confronto...

MICHELINI. Domando la parola.

AIRENTI... di ciò che ammonta il prezzo di produzione dell'olio indigeno nell'interno dello Stato, con ciò che costa l'olio di sesamo condotto fino ai porti franchi dello Stato medesimo. Il signor deputato Michelini, che ha chiesto ora la parola, diceva appunto ieri, che il dazio proposto sull'introduzione dell'olio di sesamo è tutto protezione: ma egli precisamente, così dicendo, non tenne conto di questa importante circostanza, vale a dire, che l'olio indigeno non vi nasce, come l'erba nei prati, ma richiede molta spesa di produzione. Ciò posto, io premetterò non essere qui mia intenzione sicuramente di sottoporre alla Camera, come prezzo di produzione dell'olio indigeno, una cifra che possa sospettarsi arbitraria, e che valga così a togliere al mio argomento tutto il suo merito. Per fissare questa cifra io mi riporterò ad una opera da tutti conosciutissima, alla *Filosofia della statistica*, cioè, del Gioia. Questo scrittore occupandosi nella sua opera particolarmente di quel che costa la produzione dell'olio presso di noi, calcolò che la medesima importa pel fabbricante della nostra riviera un valore all'incirca di lire 54 per barile. Ora tutti sappiamo che il barile della riviera di Genova corrisponde all'incirca ai tre quinti del quintale decimale; il che vuol dire che aggiungendo alle lire 54 ora dette i tre quinti di questa somma, verremo precisamente ad ottenere in risultato il costo di semplice produzione d'un quintale d'olio al produttore del nostro paese; vuol dire cioè che avremo un costo definitivo per quintale di lire 86 50, quanto fanno appunto lire 54, e lire 32 50 addizionate, che sono tre quinti di 54.

Stabilito il prezzo di produzione interna dell'olio, è facile il mettervi a confronto la cifra di quanto costa per quintale l'olio di sesamo giunto nei porti franchi dello Stato. Già l'onorevole deputato Bonavera faceva ieri al riguardo un riflesso valevolissimo, tratto dai molti campioni, che, a sua notizia, si erano sparsi nel nostro paese, dietro la semplice proposizione del progetto di tariffa attuale; ma, prescindendo anche dal dazio, quello che sta di fatto, e che nessuno può negare, si è che l'olio di sesamo costa in giornata nei porti franchi dello Stato lire 80 il quintale decimale. Ora aggiungansi a queste lire 80 per quintale le 10 lire che si propongono a titolo di dazio per l'introduzione nello Stato di questo liquido, ciò vorrà dire che in consumazione ne avremo il costo totale nella somma di lire 90. Confrontando quindi queste lire 90 colle 86 50 che costerà la produzione dell'olio indigeno, voi vedrete che il favore reale accordato a questo prodotto dalla proposta del signor ministro, si ridurrebbe a lire 3 e 50 centesimi per quintale decimale. Ciò posto, sa la Camera che l'olivo nei nostri paesi non può dare prodotto che una sola volta ogni due anni, e fortunata la riviera se essa costante-